



Collana di poesia Hydra

ALBERTO MORI

BAR

SE

SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI

**ALBERTO MORI**

**Bar**

Prefazione di Franco Gallo

Postfazione di Maria Grazia Martina

**SCRITTURA CREATIVA EDIZIONI**

Collana di poesia Hydra

**Un *concept* esemplare:**

## ***Bar* di Alberto Mori tra avanguardia e *pop culturalism***

L'esplorazione della contemporaneità può avvenire in modi differenti: un approccio sistematico prevederebbe, per esempio, l'impiego di metodologie statistiche e di teorie sociologiche ed economiche finalizzate alla comprensione e alla contestualizzazione delle diverse esperienze individuali; un approccio introspettivo potrebbe passare per un'indagine fenomenologica, di ascolto e manifestazione di quanto le dinamiche sociali contemporanee riescono a incidere nel profondo delle motivazioni, del vissuto, dei gusti del comportamento individuale. In entrambi i casi sussiste il presupposto per cui si possa partire da una nozione media di un comportamento umano *normale*, per misurarne la devianza indotta dall'influenza del mondo odierno.

È proprio questa l'ipotesi che non oggi non regge più: la sopravvivenza di un accesso diretto alla natura umana integra e alle sue logiche è ormai definitivamente resa impossibile dall'artificializzazione quotidiana del linguaggio, del consumo e dell'immagine. Il contemporaneo non manipola e modifica aspetti di una fisionomia morale e psicologica dell'uomo che potrebbe, tuttavia, venire ancora fissata nella sua verità e presa come termine di paragone. La nostra era produce piuttosto un effetto più inquietante, quello della scomparsa dell'uomo e della sua presunta condizione naturale dall'orizzonte della società, e la sua sostituzione con nuovi profili della condizione umana che sono perfettamente e integralmente coerenti con le dinamiche della contemporaneità.

Questo rilievo potrebbe certo essere formulato nei termini classici di una teoria dell'alienazione, ma è più pertinente coglierne altri aspetti: non si tratta tanto di un derealizzarsi della coscienza umana che potrebbe ancora, con un gesto politico e morale assoluto, rovesciare lo stato di cose presente e, finalmente, autorealizzarsi, quanto di una ineluttabile constatazione, per cui la stessa realizzazione piena della vita umana può nei giorni nostri avvenire solo nelle pieghe del linguaggio e del consumo, della manipolazione culturale e della colonizzazione dell'immaginario da parte della comunicazione di massa.

Per questa ragione sono essenziali, anche per formare una coscienza politica e morale delle urgenze del tempo, tutte quelle pratiche che mostrano le forme di queste concretizzazioni sempre diverse della persona umana e ne indicano non soltanto gli indubbi elementi di grettezza, gli equilibri malriusciti e le sofferenze, ma anche quegli aspetti di originalità e di inventività linguistica, culturale e morale che attestano, quanto meno, una capacità di adattamento e resistenza che il genere umano continua a mettere in campo contro la propria stessa imprevedibile evoluzione.

La poesia di Alberto Mori si è assunta da tempo questo compito, esplicitando con una produzione a due livelli la condizione che abbiamo descritto: con testi

come *Cellule* (Cierre Grafica, Verona, 2001) o *Raccordanze* (*ivi*, 2004) Mori dimostra come

l'esposizione della poesia al meticcio della lingua, dell'immagine e della sensibilità della civiltà di massa possa produrre livelli di pregnanza poetica inattesi fino a diventare reinvenzione e interiorizzazione della stessa arte colta (*Raccordanze* è occasionato dall'opera di Pina Bausch); testi come *Urbanità* (Scrittura Creativa, Borgomanero, 2001) o *Non luoghi a procedere* (...) vanno invece nella direzione complementare di utilizzare la poesia come forma di memoria e tesaurizzazione delle emergenze insospettabili del nuovo, dell'umanamente creativo proprio dentro i luoghi in cui l'oggettivazione della società contemporanea induce il massimo di uniformazione.

La scoperta abbagliante di *Urbanità* e di *Non luoghi a procedere* era, come ho avuto già modo di notare, quella che in assenza di un margine veramente attivo di creatività e coscienza da parte degli umani che li adoperano, gli oggetti e le loro configurazioni e combinazioni diventano titolari di proprietà umane, producono nel loro associarsi senso e innovazione.

Con *Bar* il tema si sposta, sia pure di poco: la linea è la medesima di *Urbanità*, ma l'obiettivo poetico è quello di fare convergere dentro il testo anche la linea poetica di *Raccordanze*, e quindi di attivare l'intera gamma delle potenzialità comunicative in un testo che si pone come luogo di catalizzazione e valorizzazione di tutta l'esperienza artistica dell'autore.

A produrre questa convergenza di due linee che erano rimaste nella poetica di Mori tuttora solo occasionalmente intrecciate, è l'impegno dell'autore di focalizzare la raccolta non su uno scenario (la città e i suoi luoghi, in cui di volta in volta il corpo del poeta si pone in movimento e in ascolto), ma più direttamente su un ambiente, il bar appunto, nel quale si realizza un equilibrio miracoloso tra la rutilante disponibilità degli oggetti, degli arredi e dei consumi da un lato e la concretezza in carne ed ossa di persone che a questa offerta costante di immagini parole e beni reagiscono. Rispetto al supermarket, altro tema di una delle prime opere di Mori, tuttora capitale a mio giudizio per la corretta interpretazione della sua impresa poetica, il bar prevede una finalizzazione meno rigida della presenza umana: il soggetto non è soltanto portatore di un'esigenza di consumo e non può limitarsi a frequentare utilitaristicamente l'ambiente, riducendo al minimo l'interazione sociale. Nel bar piuttosto prevale la dimensione della comunicazione, essendone tuttora presente una potenzialità di luogo di abitazione, posto dove passare il tempo, spazio di relazionalità che non è cancellato dalle sempre più inospitali strategie di allestimento e arredamento che mirano a impedire o ridurre drasticamente questa possibilità.

Mori, naturalmente, ha svolto questo tema da par suo, squadernando una tecnica di realizzazione che dimostra la padronanza di tutti i linguaggi dell'avanguardia e dell'alta letteratura, e dando all'opera la struttura di un concept, proprio nel senso in cui il termine viene adoperato per riferirsi a certi prodotti di pop culturalism come sono frequenti nella musica (che per difetto chiamiamo) rock. Quindi *Bar* è inteso come un testo memore delle esperienze complesse di scrittura di Dada, futurismo, *beat*, poesia concreta etc. ma vuole porsi a un livello di comunicazione diretto che mira a un pubblico ampio e non accetta di collocarsi nella nicchia dei prodotti con finalità esclusivamente deliberativa.

Per un verso *Bar* è un'opera intellettualmente impegnativa, frutto di un'intenzione di scrittura cartesiana; l'assemblaggio dei diversi materiali è avvenuto sulla base della loro lunga manipolazione nelle opere precedenti ed è guidato dal principio della cernita e impiego dei più malleabili e esteticamente coerenti, non senza un'inflessione edonistica per il gusto minuto e frequente dell'evocazione di sensazioni tattili, visive, gustative.

Per un altro verso *Bar* è quasi *body art* poetica, non nel senso ipertecnologico di Stelarc o in quello dionisiaco del *Wiener Aktionismus*, ma in quello grottesco, ma anche inaspettatamente tenero, di un Ron Athey. Mori si è sottratto da tempo al troppo facile tribalismo, all'idea che la semplice scarificazione delle carni possa esorcizzare l'enorme massa del male che quotidianamente ci infliggiamo da noi stessi, e ha intrapreso un esercizio di incorporazione più sottile, ma anche altrettanto precario, nel quale l'identità cosciente stessa dello scrittore si mette in gioco non come luogo di sintesi, ma di transito e di deposito di tracce che lascia entrare e uscire segni, messaggi, corpi della vita contemporanea. Questa sovraesposizione è tuttavia cosciente, non abbandona il fondo sostanzialmente umanistico della posizione morale dell'autore: Mori continua a parlare dal fondo di una continuità personale di esperienza, depositata e testimoniata nel cammino poetico della sua ricerca.

*Bar* infine è, come sopra accennato, un *concept*, un libro a tema strutturato secondo un ritmo che è essenzialmente argomentativo e narrativo (concept quindi come le grandi opere pop della musica, da *200 Motels* di Zappa a *Zen Arcade* degli Hüsker Dü); questa sua natura compatta si coglie anche a partire dall'unità di luogo in cui è inscenato, concepita peraltro non come una scenafrente fissa, bensì in forma più realistica come spazio funzionale tipico, veicolo di determinate relazioni economiche, psicodinamiche e ricreative quale appunto è il bar.

L'ambizione di questo testo è dunque almeno in parte tipologica, universalizzante, giocata sulla convinzione che lo spazio dell'intrattenimento, astanteria e relazione offerto dal bar induce comportamenti assimilabili, condizionati appunto dalle logiche intrinseche del bar come *machine à vivre*.

Alcune note a questo proposito, anche di carattere antropologico, non saranno inutili. Antropologicamente il bar è parente evoluto dell'osteria, a sua volta evoluzione di modelli comportamentali più arcaici, quelli delle "case degli uomini", spazi separati del genere maschile nelle società senza scrittura organizzate intorno alla separazione funzionale delle competenze di genere. Naturalmente queste diverse istituzioni hanno subito evoluzioni e contaminazioni, per cui la funzione dell'ospitalità del viandante si accomuna e confonde con quella dell'accoglienza per il gruppo di amici, della ricreazione basata sul consumo degli alcolici e sul gioco, oggi con la destinazione del bar stesso a pubblico diverso a seconda dell'orario o persino alla sua riappropriazione da parte del genere femminile... quante piccole città padane non conoscono l'istituto del "caffè delle malmaritate"?

All'interno del bar la figura della barista assume una funzione distinta, anche come eco delle associazioni culturali e delle tradizioni che abbiamo evocato: donna che mesce gli alcolici, simbolicamente si colloca nella posizione trasgressiva del contatto con il bene proibito (la tradizione italico-romana vieta l'alcol alle donne), che le potrà essere concesso soltanto proiettandone la figura in una funzione sacerdotale. Padrona del bar più del vero padrone (che come

tutte le istanze del capitalismo non si vede, non si personalizza, ma si limita a fungere e agire), la barista è il punto di convergenza di tutto il testo di Mori: luogo di una respiscenza dell'umano per il consumatore-avventore, e insieme soggetto che recalcitra a una funzione che le è tagliata addosso e che rivendica quindi, nelle molteplici forme delle sue fantasie, una libertà di immaginazione e discorso che andrà conquistata nei confronti di ciascun astante.

Alla barista sono rivolti, secondo una antica logica del tipo *in vino veritas*, folgoranti confessioni nel dialetto locale che appaiono nel testo di Mori come duplice segnale.

Da un lato vi è la permanente disponibilità, per ciascun soggetto, di una lingua d'esperienza e di comunicazione non colonizzata dalla cacofonia della comunicazione di massa, accompagnata peraltro dalla constatazione che questa lingua, articolata nelle forme residuali e folkloriche di una tradizione ormai ornamentale, non potrà mai diventare principio di una nuova consapevolezza umanistica del sé e del suo valore (non è un caso che il dialetto registrato in presa diretta disegni comunque i paesaggi della discoteca, della tv pay-per-view e di tutte le altre occasioni di intrattenimento edonistico del nostro ambiente sociale).

Dall'altro lato proprio questo dialetto meticcio è riprova della precipitazione incalcolabile nella pratica del parlante dei segni più diversi della comunicazione contemporanea, è esso stesso implementazione in miniatura, nell'atto della locuzione, della ricerca poetica: è poesia *statu nascenti* che il poeta non crea, ma rispettosamente scopre e tramanda.

La trama di *Bar*, o meglio l'ordito del *concept*, non è arcana, ma sostanzialmente trasparente (ho parlato sopra di intenzione di scrittura cartesiana). *Bar* si articola in *Luogo*, *Situazione*, *Oggetto Prodotto Consumo*, *Interazione Interiezione*, *Umanità*, *Bariste*. *Luogo* presenta gli spazi e gli ambienti, con titoli che sono diretti richiami a ritrovi, osterie e pub del nostro microambiente. *Situazione* coglie, all'interno di quegli spazi, momenti di relazione ed espressione umana visti dall'esterno dal poeta e condensati ora in forma distesa e narrativa ora nella brevità dell'appunto. *Oggetto Prodotto Consumo*, la sezione più vicina a *Cellule*, presenta esempi anche calligrammatici e concreti dell'interazione estetica degli oggetti nell'ambiente del bar. *Interazione Interiezione* svolge la rappresentazione, a partire dalla presa diretta, dell'interlocuzione dialettale dell'astante. *Umanità* ritrae singoli abitanti di questi spazi, rispetto ai quali la relazione umana dell'autore è più intensa. *Bariste* conclude l'opera scoprendo alla radice del bar e del suo ambiente il sogno, la fantasia vitale e attiva della persona per la quale sola il bar realmente esiste, in tutta la diacronia della sua manifestazione, dell'unica coscienza spettatrice integrale della sua messinscena.

Ma il sogno della barista non è il soddisfatto piacere estetico dello spettatore del teatro o della danza, è – comunque si voglia giudicarlo – il faticoso sopravvivere delle esigenze profonde della persona sotto le dinamiche logoranti del lavoro, la desolata constatazione che la comunicazione richiesta a ciascuno dai propri simili è oggi sempre più grande e inevasa, la ricerca di uno spazio privato non ferito sistematicamente da una realtà sempre più urtante. A questa situazione di estrema angosciosa urgenza le bariste oppongono una strategia formidabile, la parola. "Sei linguista": questa caratterizzazione della barista, questo epiteto scelto dal poeta coglie quindi la vitalità della persona proprio

nella iniziativa di comunicazione e decodificazione, quasi come un messaggio dal valore umanistica generale: se la barista può con la sua parola coordinare e valorizzare la complessa stratificazione oggettuale e umana del bar, e trasformare almeno per poco le logiche disumanizzanti del consumo e dell'assuefazione in logiche vivificanti della relazione, dell'incontro, dell'accoglienza, allora questa risorsa è disponibile per tutti, in ogni ambito e in ogni aspetto della vita quotidiana e non impiegarla significa accettare passivamente la completa deculturazione ad opera dei sistemi di segni e dei *pattern* linguistici preconfezionati. *Il poeta sarà sempre pronto, dove questo miracolo del linguaggio ha luogo, a venire ad ascoltare e registrare.*

Il lettore troverà nel testo di Mori sia le note e ormai inconfondibili ardite innovazioni linguistiche (*abbarati, appulso, autunnati, ebbrenti, assuono*) ancora però esemplate su modelli di germinazione della parola propri della lingua madre, con tipici affissi e suffissi, sia le più radicali scelte di sapore avanguardistico ma non preziosistico (*neonazzurrato, altoparietale, audiospumanti, similitudoincubatrice, panmorsume* etc.); ci limitiamo a indirizzare il lettore paziente a scoprirne la diversa diffusione nella varie parti del testo e quindi a misurarne l'impiego in ragione della diversa sezione dell'opera.

La stessa disposizione dei versi, talvolta tradizionale, talvolta decisamente ispirata a moduli del calligramma o della poesia concreta, varia nel corso dell'opera e risulta funzionale alle diverse sezioni.

In termini di gusto strettamente personale, ci sono sembrati irrinunciabili alcuni momenti caratteristicamente postmoderni (*Sala Biliardo*, dove il ritmo dei tiri e lo schiacciare delle bilie dà luogo a una sorta di recitazione poetica di puri metri scanditi dal rumore del tocco e dello scivolare sul panno – a nostro avviso un'idea di assoluta originalità) e i passaggi più ironici di *Umanità*, alcuni dei quali, come *Maestre*, davvero imperdibili con i “minuetti mozartiani” dello squillare dei telefoni. Raramente si è visto un quadro così icastico della falsità del *mid-cult*...

L'opera, nella sua grande dimensione, non può però venire giudicata se non complessivamente; la *ratio* di questo giudizio deve trovarsi nella valutazione della coerenza tra l'intenzione etica e comunicativa e la pertinenza degli strumenti espressivi impiegati, e, se mi è permesso dirlo, sotto questo profilo *Bar* è nel suo insieme il lavoro magistrale di un artista maturo.

Franco Gallo

# Bar

**"Drink Gin Gunga Din"**

**(Lawrence Ferlinghetti – "Blind Poet" )**

**A tutto quanto incontrando continua**

# **Luogo**

**Lo spazio fisico del bar.**

**Spunti d'arredi.**

**Traslazioni immaginarie e reali**

**dai micropaesaggi degli interni.**

**Visioni.**

# **Blitz Bar**

**Angolo remoto**

**nulla profumato**

# Bar Park Avenue

Soppalco sopra ricevitoria

dove

contenitori Berlucchi

sono ripianate torrette

# **Caffè Magi**

**Sotto gli esagoni sdoppiati dell'attaccapanni**

**mentre il multifrenico si arresta a mordicchiare la brioche**

**prima di tornare a costeggiare la statale**

# **Bar Pizzeria Mezzo**

**Vestiario barista.**

**Righe esilissime ipercinetiche**

**attornano lo scaffale box tabacchi.**

**Tute arancioni A.N.A.S. intanto**

**fermo immagini accanto**

**alla frigoteca Sorbetteria di Ranieri.**

# **Bar Ipercoop**

**Orizzonte casse ipermercate.**

**Bush annuncia guerra.**

**Cosa passa in questo tempo folle ?**

**Solo lo sguardo dei bambini.**

**Nulla più chiede questa domanda.**

# Cicero

**Stucchi ad indoro del tardo Barocco Bresciano**

**ornano il cuore acceso di Gesù Cristo**

**spinato come birra Mc Farland.**

**La tequila nel mix azzurrato**

**sdoppiata dallo specchio**

**appare ricomposta**

**nel corpo del tucano portaoggetti.**

## **Bar Stazione**

**Camminamento. Parallelo lungobanco.**

**Alternanze luci riquadre delle finestre.**

**Pulsazione spaziale assopita solo nella sosta.**

**15:08**

## **Bar Zodiaco**

**La scomposizione cubista Picassiana**

**sotto la lista del Confcommercio**

**nella sonorità dei Network radiofonici.**

**Vede sfumacchiate.**

**Sfilate nervose dei golfini rovesciati sulle sedie.**

**Ascolta confidenze dai telefonini.**

## **Bar Specchio**

**La specchiera appena restaurata**

**permette ora ai clienti**

**l'autocontemplazione davanti al bancone.**

**L'ampiezza li fa sentire apparirsi.**

**Quando poi spostano lo sguardo**

**alla televisione retrostante**

**sono nella narcosi perfetta**

**per diventare ignoti l'un l'altro.**

**Presenti solo alle immagini.**

## Breaktime Bar

Match	-----	#	Virtual tennis 2	> Insert Coin <
Match	-----	#	Virtual strike 3	> Ready <
Match	-----	#	Metal slug	> Game Over <

Il ritmo cliccante dei videogames allineati al di sotto

alla Clip Mtv altoparietale di Carmen Consoli.

Intanto i pensionati campiti

dai rettangoli plastici dei Lightboxes

elencanti i prezzi dei Fastburger

ininterrottamente

bevono bianchi frizzanti

medusizzati davanti

alle spalle degli adolescenti.

# Beat Cafe'

9:49

"Domenicale/ mattinale/ cuore"

[ leggere x 3 volte]

Pulsare dei corpi abbarati.

I suoni arabi accanto al videopoker.

[Sguardo Sensoriale]

Il neonato e la brioche.

La coppietta s'attrae dopo display rimirato.

Sul refrigeratore azzurro dell'Algida  
il giornale incalda le notizie quotidiane.

[dettaglio per lettura estiva]

( Oh, Ossimoro.....oh..... )

[sottovoce]

Testo per > Partitura in videoluogo < 12/07/03 [ da non eseguire]

## **Keltia Pub**

**La lingua tocca la punta d'idillio.**

**Lappa fra labbra schiumate dalla birra.**

**La notte profondata in reverie lisergica**

**lieve appena**

**fra legno caldo e suono arpeggiato.**

## **Caffè Litta**

**Dal quartiere in emittenza**

**va in onda Area Channel.**

**Un montaggio ininterrotto di Trailers**

**per quella che ordina il thé**

**davanti ad una scatola di bustine colorate**

**e vacuasoft spaesa.**

# **Gelateria**

**La fila orizzontale dei corpi dinanzi al bancone.**

**Quadri cromatici in interazione con i gusti dei gelati.**

**Amarena**

**Variega la mano**

**Vaniglia**

**Decora pareo**

**Pistacchio**

**La fluorescenza del braccio**

**Cioccolato**

**Una rotula assorbe il buio**

# Isola della Ristorazione

(1)

Lo sfrigolo piastra grill.

I neon incerti.

La palpebra orientale ad assuono del cerchio volto.

La piccola porzione di Stick Potatoes

mentre racconti del turismo parigino.

(2)

La notte svangata alta

dalle luci sovrarondò

nebbia presaga immessa

negli svincoli di raccordo

sulla strada autunnata dal traffico

## **Esterno Estivo**

**Sulle loro sommità**

**tondini di ferro come canne rugginose al vento.**

**La bambina bielorusa impara nomi di pizza italiana.**

**L'estetista bruna fruga nella borsetta.**

**Tiene stretti a sè asciugamani rosa.**

**Nell'ufficio di fronte al bar appartamenti in vendita.**

**Il cantiere accanto intanto**

**teatro provvisorio di colonne in cemento armato.**

**si tendono in plasticità nei rigidi ondeggi.**

# **Sala Biliardo**

**Nella sala da biliardo.**

**La metrica dei versi durante la partita.**

**Messe con biglie rilucenti nello Spondico.**

**Il filotto abbattuto**

**fino alla settima consonante del Birilliaco.**

**Le buche Enjambement.**

**Rime Chiuse lungo bordi lignei**

**fino a sovrapposaceneri Trochei Angolari.**

**Tutte le Elegie delle giocate**

**scandite lente nei segnapunti.**

# **Elité Café**

**Gli sfregi odorosi sul pavimento.**

**Lo scotch malincolla tramonto cubano.**

# Situazione

**I corpi agiscono lo spazio.**

**I soggetti esprimono se stessi. Le loro storie.**

**La percezione si addensa nella vibrazione psicologica.**

**La provvisorietà del tempo prende la forma della breve permanenza.**

# **Autobar Telli**

**All'Autobar Telli la provvisorietà antropologica dello spazio è continua.**

**I localizzati e gli avventori di passaggio**

**sono due rette tangenti ben distinte**

**a ritmi di sosta separati.**

**Parimenti i baristi sanno sdoppiarsi sapientemente.**

**Affrettando l'esecuzione del servizio.**

**Riducendo ai puri termini transattivi il rapporto con il cliente.**

**La consumazione diviene rapida per chi esce.**

**Lenta per chi rimane.**

## **Bar Oasi**

**Verso le quattro del pomeriggio danzano ecuadoregni.**

**El nino infante dai capelli folti**

**tenuto sospeso fra sorrisi ancheggianti della madre.**

## **Discopub Odissea**

**Arrivano le succinte ragazze cubiste**

**nello sflogorio delle lingerie argentee.**

**Nella flessuosità dei corpi**

**l'insistenza giocosa della copula mimata**

**a brevi scatti fluidi sulle pelvi scintillanti.**

## Una Piccola Storia

**“Un giovane sulla strada di montagna che porta dal suo maestro, incontra imprigionata nel ghiaccio la sua amata intatta come al tempo in cui l’amò. Racconta questo incontro al maestro cieco.**

**Il maestro vuole essere riportato nello stesso punto del ritrovamento: Una volta giunti sul luogo, dalle parole del giovane, il maestro scopre che hanno amato la stessa donna in tempi diversi.**

**Allora decidono di rimanerle accanto, lasciandosi ricoprire dalla neve. L’eternità dell’amore inizia ad imbiancare ogni cosa.”**

**Questa me l’ha raccontata una barista.**

## **L'isola del panino**

**Dal chiosco mobile "L'isola del panino"  
il traffico notturno ad onda intermittente nei passaggi sulla statale.**

**Il proprietario è minuto.  
La moglie gigantesca.**

**Lo sfondo ha la grafica luminosa biancorossa della stazione Esso.**

**I figli hanno incassato un televisorino nel cruscotto.  
Si agitano lanciandosi le canucce.**

**Arde una fiaccola di kerosene sul bancone  
sopra una visione di Manhattan in neroazzurro.**

**Un uomo parcheggia sul bordo della statale  
e raggiunge il chiosco a piedi.**

**Ha finito i soldi e chiede un panino.**

**Gli viene offerto gratuitamente senza niente dentro  
poichè nella medesima situazione un altro l'aveva scaraventato per terra  
dopo averlo ricevuto con prosciutto e condimento.**

**Successivamente il proprietario disse:  
"Per me fare è come dire.  
Si fa subito, ma bisogna iniziare con dare pane e solo pane.  
Tutto il resto verrà da sè strada facendo".**

## **Le monete**

**Le componi una ad una sul bancone.**

**Uno strato di cerchi metallici elemosinato per la birra.**

**Vuoi essere dissetata.**

**Ti insultano e devi andartene in fretta con la lattina.**

**Allora restano davvero soli questi soldi.**

**Non sono più per essere umani.**

**Sono stati vivi soltanto nella terra del tuo palmo aperto.**

**Adesso vengono scaraventati nel cassetto del registratore cassa.**

## **Il maiale**

**Stivali di gomma verde.  
Si aggiornano sulla sua uccisione.  
La consumazione rituale degli amari  
prima di tornare alle cascine.**

## **Osteria "Cascina"**

**Il pescatore  
riguarda la tasca  
del suo giubbotto verde**

## **Il porto degli alcolisti**

**A notte fonda le battute iniziano ad arenarsi.**

**C'è davvero chi non parte più nei discorsi.**

**Ed al momento sembra strano.**

**Nasce il porto degli alcolisti.**

**Qui iniziano a scomparire da sé stessi.**

**Li incontri ancora per un paio di giorni.**

**Ammutiti e veloci nelle consumazioni solitarie.**

**Dopo.**

**Mai più.**

**9.02.'91**

# Foia

Tutti gli sguardi maschili sono appesi

alla scollatura a stringhe incrociate

in mezzo al Wonder Bra tornito.

Le consumazioni incrementano.

I boccali scivolano fino all'acquaio

con colpetto finale delle natiche palestrate.

# Raschio Grill

L'intento torpidito ed una morsura fissativa

allupa il cliente tardo alla chiusura del chiosco notturno

durante il raschio fumoso della porchetta residuale sulla piastra grill.

Allora satollo si riconcentra sul cellulare.

Scatta la chiusura centralizzata dell'auto.

Cerca altre prostitute.

# **Vanità ed Affanno**

A Jacques Prevert

**Ecco a cosa è servito aversela tirata per cinque minuti  
mentre lui parla al cellulare fissando il bicchiere di Vodka.**

**Armeggiato con profumino sui polsi.**

**Scartato un paio di caramelle.**

**Consultato l'agenda telefonica.**

**Scoperto tre volte il ginocchio**

**per risalto nudo alle collant lucenti.**

**Aperto per un attimo**

**il proscenio dei seni sotto la pelliccia.**

**Tutto verso finale congelato da sguardo strabiliato.....**

**Quando lui spegne il Display.**

**Beve un sorso.**

**Le dice di aver finito i soldi.**

# Brunch Hour

Durante ora interludia

l'affetto per la madre scomparsa

ed ora sei

luminoso e patriarcale

davanti all'espresso

## **Quel colloquio innamorato al bar**

**Quel colloquio innamorato al bar.**

**Trattenuto dalla sua voce  
effusa bassa  
sul fianco sfiorato dei jeans.**

**Lei braccia conserte  
nello sguardo temprato fresco  
dalla dolcezza emanante.**

**Quel colloquio....  
così fragile del tempo  
scrive il lacerto luminoso  
alla memoria del mondo.**

## **La portavetro della stazione**

**La donna a gesti lenti e ieratici  
pulisce la portavetro della stazione.  
Il movimento accompagna  
lo schermo sedimentato  
dei passeggeri discesi dal treno.  
Accarezza con lo straccio  
il finestrino del treno immobile.  
Lucida la sonorità degli annunci ferroviari.  
Dopo ripartenze transiti scomparse  
una ulteriore spruzzata al bordo.  
Sposta la scaletta.  
Abbandona il quadro visivo.  
Si dedica ai tavolini.  
La porta vuota aspetta passaggi.  
Le immagini restano nel tempo.**

**Bar stazione 13:37**

# Oggetto Prodotto Consumo

I dettagli dei prodotti.

Gli oggetti d'uso.

Le consumazioni.

Attraverso dati di

apparenza spazialità funzione.

# Aperol

*Ad uno stilista di moda*

**Aperol si è vestito di nuovo**

**come Valentino all'aperitivo domenicale**

# Moet & Chandon

Le forme flut divengono coppaiole.

Noi ebbrenti erranti si va per la champagne.

Di poi udendo da bar club

>Moet & Chandon <

le due cincie cincin brindaiole

uscire dai diffusori sonori

con canti audiospumanti.

**Grecale d.o.c.**

**Ebrezze eole spirate**

**Mosto luogo avvinente**

**Fermento refolo**

**Ala**

**Bacchidanza**

**Da "Cantine Emerse" (52 a.c.)**

# **Alisea**

**Logonomata sul Frigobar.**

**L'acqua minerale respira ora.**

**Fascia letturale di volo e mare.**

## **Le Lowenbrau**

**Il solco oltrebordo bicchiere cresta l'ombra.**

**Semina fantasmi volatili.**

**Le lowenbrau azzurrano veloci.**

**Hanno già birra in corpo.**

**Cicogne nate dal biondare del sole**

**nella sala partopub della luce**

**spumano fresche nel cielo luppolo.**

# **Limone**

**Nel fondo bibita**

**fetta adagiata obliqua**

**chiede sollievo all'afa.**

**Buccia ancora umidita**

**slitta aprensivo fra le dita.**

# Barra Bancone

\* Dove \*

### Le Scarpe ### Le Scarpe ##### Le Scarpe # ####

Sequenziano in paio.

Hanno pausa bassa.

#####

## ## ## Vanno via. ## ##

# Crostate

In forma grata

marmellata

intrecciata

In forma corruga

grinzano

aranciopicciche

# **Porta    Brioches**

**Similitudoincubatrice**

**Plexiglass   sollevabile**

**sensi sinestesi**

**serba            madeleine**

# **Focaccia Classica**

**Soffice panmorsume addentivo**

**con paletta infilata nel craterino**

**levitato dal simbolo**

**verso luna libida sul listino**

# Neon

Posato    sovramensola

anello    neonazzurrate

illumina

nella ventilazione lenta

il festone disseccato

# **Tovaglia**

**Colazione pronta posa.**

**Graffittata interseca**

**segni tessili attorno tazza.**

# **Buoni Pass Lunch**

**A soffio ventilatore acceso**

**rimescolano**

**le direzioni alimentari dei viaggiatori**

# **Ghiacciolo**

**Primizia primaverile penzola**

**nel rilascio colorato**

**dal bordo tondo del tavolo.**

**Poi la mano cercamorso**

**orizzonta freddezza sulle labbra.**

# **Statuetta Oscar**

**La riproduzione dorata**

**rimane in solitudine ideale**

**sul ripiano più alto**

**lontana dalle caraffe allineate**

## **Interazione Interiezione**

**In questo transito viene mantenuta l'azione diretta dell'oralità e della parola in economia di semplice trascrizione dialogica.**

**Il microcosmo di questi idioletti , disgregati e frullati dalla verbigerazione, dura lo spazio di una breve interazione, talvolta di una interiezione e scompare.**

**Un intervento di pulitura lessicale per la grammatica Cremasca è stato compiuto in seguito dalla mia amica Clelia Letterini, poetessa ed angelo visagista in pensione del suo piccolo Beauty Center.**

**Dedico questa parte del mio lavoro a Fulvio Mapelli, maestro di strada scomparso, dal quale sono riuscito ad apprendere la sopravvivenza comunicativa nel vivo della situazione verbale, prima del percorso della mia memoria di scrittura.**

**"A me le fighe le ma piàs tôte;  
mas-c e fèmine"**

**"A me le fiche piacciono tutte;  
maschili e femminili"**

**(Piero Comizzoli)**

**Me g'ó pütüurat l'icunulugia söl parabrèsa.**

**Dai.**

**Cata sö 'n po da catàloch**

**andèm a fa la simulasiù söl sito.**

**Bar Virtual**

**Io ho dipinto delle immagini sul parabrezza/Dai./**

**Raccogli un po' di cataloghi/ andiamo a fare simulazione sul sito web.**

**G'ó dec al me òm che gh'ere 'n quài problemi**

**ma 'l g'à mia da giràm antùrne**

**che g'ó i me mai.**

**Chèi che i sta sura da te i'è 'ndat al cinema da Mèls**

**e le l'è turnàda e la sa ricordàa pö 'l film**

**e la m'à det gnanche bune fèste.**

**Bar Pasticceria**

**Ho detto a mio marito che avevo dei problemi/ma non mi deve  
infastidire/perchè ho i miei mali./quelli che abitano sopra il tuo  
appartamento sono andati al cinema di Melzo/ e lei è ritornata e non  
ricordava più il film/e non mi ha neppure augurato buone feste.**

**A me ma anterèsa mia se ta ma scùltet pö;**

**dam rezù cuma 'l tò partit**

**ga n'èm pö da sòlt da spént**

**otre che 'l videopoker!**

**che 'l m'à ciaàt i cen' méla 'n cinch münüt.**

**Arci Bar**

**A me non interessa se non mi sta più a sentire;/dammi ragione come il tuo  
partito/non abbiamo più soldi da spendere/altro che il videopoker!/che mi ha  
fregato centomila lire in cinque minuti.**

**A vint a le cinch a la càa.**

**Tegnìe le mà 'n sacòcia.**

**Ga dizìe me ta fo gnent.....**

**Al gh'era bèa fat trè rise coi g'ultras da l' Atalanta.**

**Me moe mia le mà! Me moe mia le mà!**

**Peca ché söl müs! Peca ché söl müs!**

**Ta set mia 'n òm; ma 'n fighetì.....**

### **Bar Paradise**

**A venti alle cinque alla cava./Tenevo le mani in tasca./Gli dicevo che lo lascio stare...../Aveva già fatto tre risse con gli ultras dell'Atalanta./Non muovo le mani!Non muovo le mani!/Picchiami sul muso!/Picchiami sul muso!/Non sei un uomo; ma un ragazzino....**

**Te dim pirla!.....**

**.....set an b̀gol.....figa.....**

**..... però sc̀za.....paga 'l biànch.....no; sc̀za.....**

**set an pirla! dim che so 'n b̀gol!**

**Bar degli Stati Uniti**

**Tu dimmi pirla!...../ .....sei uno stupido.....figa...../però scusa.....paga il  
vino bianco.....no;scusa.... / sei un pirla! Dimmi che sono uno stupido!**

**Set stata a Marachèsc?**

**a me ma 'n frega pö 'n caso dai maruchì.....**

**o dai lumbàrt....**

**set 'sé fürba da dim quànt more? Nò...?**

**Alùra dim che so scemo.**

**Dam da bef.**

## **Bar degli Stati Uniti (2)**

**Sei stata a Marrakech?/ a me non importa più nulla dei Marocchini.....o dei lombardi...../Sei così furba di dirmi quando muoio? No...?/Allora dimmi che sono scemo./Dammi da bere.**

**La briòsc Ieeh!**

**Bèla Iaah!**

**Fugnùna Ie! Iah! pòco cane.....**

**Vino male Ieeh!**

**Cambiare gicleur!**

**Ciao Ia! Ieh!**

**Bar della Rotonda**

**La brioche ieeh!/ Bella Iaah!/ fognona iee! Iah! porco cane...../**

**Vino fa male ieeh! / Cambiare \*gicleur /Ciao Ia! Ieh**

**\*Dal francese: "getto", "spruzzatore" del pistone cilindrico al minimo di potenza**

**Me vote gnà pö Papa Giuàn.**

**Però iér Dio cane g'ó 'mbrucàt l'ambo**

**e g'o' fat al pieno al sèlf sèrvis da Cudògn gràtes.**

**'Ndù i vent le sigarète?**

**Dam al rèst; gh'èm da 'ndà al studiozeta se dìzet.. !..?**

**o le troe o biem zo 'n per da pastiglie.**

### **Bar della Rotonda (2)**

**Io non voto più neanche papa Giovanni /Però ieri Dio cane ho azzeccato l'ambo  
e ho fatto Il pieno al Self Service di Codogno gratis./ Dove vendono le  
sigarette?/ Dammi il resto; dobbiamo andare allo Studio Zeta cosa ne  
pensi.!?. / o le trovo oppure beviamo un paio di pastiglie.**

**S'ere 'n da la asca da bagn antirlént perchè gh'ere tetàt**

**e g'ó det a me fiól da tucà mia le me casète da lirica.**

**Ga n'o trezènt -ses töte 'n fila.....**

**ma piàs sigulà la Càlas.**

**An quài de me fiól ansèma a me 'l fa sö 'n scartòs**

**e 'l casa töt an dal rüt.**

**Bar dai Tri Bazei**

**Ero nella vasca da bagno lungo disteso ubriaco perchè avevo bevuto/e ho detto a mio figlio di non toccare le mie cassette di lirica./Ne possiedo trecentosei tutte allineate.../amo fischiettare la Callas/Qualche giorno mio figlio insieme a me riempie un sacco/e butta tutto nella spazzatura.**

**Set stat amó al cipiessè?**

**Su sötet bef do le pastiglie ansèma ai ros.....**

**Manzù sbaldéset figù; se nò ché ta sa sötret am- per - té.**

**Ampésa 'l celulàre.**

**Cata sö 'l rèst che 'ndèm da Longoni Sport.**

**Bar Nando**

**Sei stato ancora al centro psico sociale?/Perchè continui a bere le pastiglie con i rossi..../Manzoni svegliati coglione;altrimenti ti seppellisci da solo./  
Accendi il cellulare./Raccogli il resto che andiamo da Longoni Sport.**

**Töt al dopo mesdé a Rübìa.**

**L'era anche an dé dîsper.**

**Pò me fredèl al m'à lasàt zo 'ndù gh'è le rie**

**dadré a la cuncesiunària.**

**An düzent méter g'ó fat sö trè burse da ciudèi**

**e da sera gh'èm trat an pe 'n rizòt togo.**

**Belfagor**

**Tutto il pomeriggio a Rubbiano./Era pure un giorno dispari./Dopo mio fratello mi ha lasciato giù dove ci sono le rive del fiume/dietro alla concessionaria./In duecento metri ho raccolto tre borse di funghi chiodini/ e di sera ne abbiamo fatto un buon risotto.**

**'Na birèta mersì.**

**Ara che bèi galù.....**

**lé 'n mès otre che la tèra dei cachi.....**

**Cisà che brögna!**

**Ma scüzem se fo 'l fi.....**

**se ria 'l tò òm bie e vo vea.**

**Ideal Bar**

**Una birretta grazie./ Guarda che belle cosce/ li in mezzo altro che la terra dei cachi...../chissà che patonza!/ Ma scusami se faccio il fine..../ se arriva tuo marito bevo e me ne vado.**

**Èco ve me fióla a fa i mestér stamatina.**

**G'ó apèna cuzìt le briòsc a le autoguidovie.**

**Pò fo 'n sugnèl.**

**Gh'et mia 'n gòlf da 'mprestàm?**

**Dai; vo a tot i giornài antant che ta sa sbaldéset fora.**

**Johan Sebastian Bar**

**Ecco viene mia figlia a rigovernare questa mattina./Ho appena fatto cuocere le brioches alle autoguidovie./Dopo faccio un sonnellino./Non hai un golf da prestarmi?/ Su; vado a prenderti i giornali intanto che ti risvegli del tutto.**

**Me t'ó sbatit fora a trenta.**

**Pianta lé con le carte sacramént.**

**Va a to la motoslita che 'ndèm a pruà la presiù.**

**Oret ciapà le légor senza móes?**

**Nuovo Bar**

**Io ti ho buttato fuori a trenta punti./Smettila con le carte sacramento./**

**Vai a prendere la motoslitta che andiamo a provare la pressione./**

**Vuoi prendere le lepri senza muoverti?**

L' è ura che ta ègnet con me a pescà.

G'ó 'na cana fesa da fat vèt

pò ta ma ötet a spantegà la pastüra.

Spèta prima da turnà al bar.....

ma ta ma scültet.....?

A ta traarét atürne mai nigót.....

dam amó 'n biànch alà!

Osteria del Pellegrino

E' ora che tu venga con me a pescare./Ho una canna fissa da mostrarti./  
dopo mi aiuti a spargere la pastura./Aspetta prima di tornare al bar...../  
ma mi ascolti.....?/Non combinerai mai nulla...../avanti dammi ancora  
del vino bianco!

L'era gnanche dez e mèza

al s'è ribaltat visì al Cresmére.

Gh'ere apéna fisàt l'ambe da Bunèl.

So riàt dopo che i l'era cargàt vea.

Al cunusìe mia.

Ga s'ere mia.

Ma l'à det Censo

quant l'è riàt an curt a destacà la brunza.

**Osteria Gnu' Gneppe**

**Non erano neppure le dieci e mezza/Si è ribaltato vicino al Cresmiero./**

**Avevo appena giocato l'ambo da Bonelli/Sono arrivato dopo che l'avevano**

**portato via./Non lo conoscevo./Non c'ero./Me l'ha detto Vincenzo**

**quando è arrivato in cortile a staccare la cisterna.**

**Ga l'et 'na ciàf dal sèt-cent-trenta da 'mprestàm?**

**So leàt sö a cinch e mèza e g'ó amó da destacàs dal laurà.**

**Su màiet da bu?**

**G'ó fat an cazì con le smart cart**

**e so dientàt me al satèlite an paiperviù.**

**Bar Hemingway**

**Hai una chiave della misura del 730 da prestarmi?/Mi sono alzato alle cinque e mezza e debbo ancora smettere di lavorare./Cosa mangi di buono?/Ho fatto confusione con le smart card/e sono diventato io il satellite in Pay per View.**

# Umanità

**Frammenti della memoria accolti affettivamente.**

**Dipinti a soggetto. Talvolta corali. Incisi di connotazione.**

# **Artista**

**Il déco in azzurri dorati accogliente**

**eco figurale degli amanti Klimtiani.**

**Beve un'altra tazza di tè.**

**Affirma la sua quiete espressiva.**

**Un lieve smarrimento nella riflessione.**

**La creatività perduta e l'accordo imprenditoriale....**

**lasciano sguardi perplessi nel dintorno.**

# **Giostraio**

**Stravolto da fatica e vino.**

**Piegato sulla sedia.**

**Ogni tanto si alza a ridere.**

**Sbatte contro un giocatore del videopoker**

**concentrato e bestemmiante.**

# **Fornitore**

**Quello che sbuccia l'uovo sodo**

**finisce di scaricare**

**le casse verdi dell'Amstel Beer.**

**Mugugna ai passaggi televisivi.**

# **Giocatore**

**La bocchetta rossa lucente**

**triangola in spondamenti**

**attorno al castello**

**del tavolo da biliardo.**

**Intanto si tocca i genitali.**

**Dopo va a punto a candela.**

**Danza un poco sulle gambe molli.**

**Da un colpo secco**

**al cubetto del segnapunti.**

# **Avventore**

**Uccide il guerriero del videogioco.**

**Accende la Camel.**

**Il jeans un poco strappato.**

**La rotula seminuda.**

**Va al bancone.**

**Versa la Budweiser.**

**Nessuno arriva.**

# **Sarah Jane**

**Talento naturale per il ready made.**

**>> 14:05**

**DarkGothicSmsQuandosiamalounge**

**FreudAulinRivisteDiscopubPhotoVodafone**

**14:08 >>**

**Tutto va simultaneo in ombra catartica**

**mentre medusa narcotica davanti alla birra.**

## **Bosini**

**Bosini l'hanno trovato in una buca dei lavori in corso.**

**Ogni mattina presto andava a scaldare le Brioches nei bar.**

**Birra e psicofarmaci.**

## **Il Gallo**

**Il Gallo sapeva sempre quando era il momento d'ordinare il campari.**

**Insultava tutti gli avventori.**

**Non rispondevano mai.**

**Ubriachi ed incupiti sugli aperitivi.**

**Allora salutava cordialmente l'unico straniero del bar.**

**Lui ,ancora sobrio, ricambiava il saluto.**

**Era fatta.**

**Un semplice ed acuto sguardo.**

**L'allusione ad un autore della latinità classica e gli offriva da bere**

**nonostante l'ambiente indifferente ed il barista nauseato.**

# Whu Chu

Whu Chu depone la cesta.

Accende la caffettiera/sveglia

al suono autotrillante macarene.

Poi si concentra silenzioso sugli oggetti.

Margine ombreo del corpo

al rettangolo diafano

della proiezione della luce sul pavimento.

# **Mohamed**

**Chewing Gum muovono insalivati**

**mentre le ragazze provano i braccialetti di Mohamed.**

**Arriva sempre a notte fonda.**

**Discende da una Lancia Tema argento.**

**Attento e felino nelle movenze.**

# **Gibi**

**Gibi diventa triste di pomeriggio.**

**Lascia accendini e braccialetti al bancone.**

**Va nell'angolo del bar più buio**

**a guardare fotografie della moglie.**

# **Daniel Barrajanos**

**Il ritmo con il bicchiere del Chivas.**

**Sorride in una vampa sorniona.**

# **Studenti**

**Scucchiano veloci le cioccolate.**

**Si assolvono a vicenda  
con crescente frenesia  
per le calorie assorbite.**

# **Maestre**

**In una sfilata chiocciante di garbatezze pedagogiche  
intrecciano nella conversazione  
il ruolo materno con quello dell'insegnamento.**

**Lo spazio della loro installazione alimentare  
sonorizzato in un continuum di commenti  
sempre più intensivi e descrittivi.**

**I cellulari sincroni al clima educativo  
intermittenti minuetti Mozartiani.**

# **Romanza**

**Il pensionato**

**si intende di telegiornali.**

**Ora allarga le braccia ed intona la romanza.**

**La cameriera arrotola la prolunga dell'aspirapolvere**

**con un mezzo sorriso assorto.**

# **Bariste**

**Ritratte come fulcro vitale.**

**Bellezza in movimento.**

**Epifania momentanea del lavoro.**

**Gesto e disponibilità d'ascolto.**

## **Azione di una barista**

**Siedi vicino all'oblò fiammato d'azzurro della stufa**

**sfogliando il catalogo Ipercoop.**

**Assenti divertita alle ipotesi indebitative dell'avventore**

**spurgate stringendo la radice del bicchiere**

**con rancore acido incassato nel collo.**

**Richiamata ti alzi.**

**Prendi resto.**

**Torni a mescere.**

# Sguardo di una Barista

L'appellò Cassandra.

Distolse in obliquo lo sguardo

dalla tazzina alla zuccheriera.

Questa assorbì la veggenza.

Candido monticello

con due lunghi cucchiaini infissi.

## **Fantasia di una Barista**

**I lumini li avevi allineati sotto la finestra.**

**La vasca buia vaporava la rada**

**dei tuoi calmi attracchi mentali**

**mentre già il piede fluffava**

**lo spessore del bagnoschiuma.**

# Angela del Paradise

Svolterò al santuario

attratto dall'insegna

neonfucsia.

Dietro la sua pronuncia

Angela

percorri il tuo bancone bar immaginario.

Dolcissima nel suono bianco.

# **Taciana**

**In un viaggio apparso**

**fra i passaggi vissuti**

**la tua essenza danza**

**nella vibrazione della carne**

**22:23**

# **Katiuscia**

**Ora non canti.**

**T'incanti.**

**Profumo d'un momento**

**sovviene**

**proprio dove il suono fiorisce.**

## **Maria Ver**

**Apri il grande cassetto delle bottiglie in basso**

**mentre i capelli ricadono verso la morbidezza del polso**

**scossi dall'improvviso tintinnante spalanco.**

# **Natalia**

**Il chiosco dinanzi al palazzo di giustizia non ha nome.**

**La televisione**

**sopra il lavandino**

**dal fondobanco**

**assiste**

**al risciacquo morbido.**

**Ogni tanto le sorride.**

# Maruska

L'altra città.

Quella dell'abbraccio notturno.

Dai profili vaghi desideranti.

Dei tuoi sguardi stanchi.

Mentre componendo passi insieme andavamo.

# **Tania**

**Nel movimento riflesso**

**dove dolce accogli**

**l'immagine ritrovata**

**22:38**

# **Lory**

**Veduta dai tuoi occhi.**

**La proiezione del paesaggio.**

**Visione in cromoterapia**

**da un libro di carne**

**sfogliato**

**dai profumi nelle righe**

**in appuntature pupillari brevi.**

# Giovanna

Insieme posano occhi.

Ravvedono in rimiraria

sguardo da cultura letteraria.

Sei linguista.

La pausa barista

ha consci disincanti.

Servi clienti.

Ascolto silenzi.

## **Madre e Figlia**

**Ad ultimo Averna riempito.**

**Dopo il bacio.**

**Il marsupio assestato.**

**La figlia andava lieta**

**verso il discopub della giovine sera.**

**La madre consolata**

**tornava a versare altri amari.**

## Servito al banco

Introduco la mia lettura di *BAR*, opera del poeta Alberto Mori, con due significative citazioni:

*"Questo è l'ombelico mondo. E' qui che s'incontrano facce strane di una bellezza un po' disarmante; facce meticce di razze nuove come il millennio che sta iniziando. E questo è l'ombelico del mondo e noi stiamo già ballando. Questo è l'ombelico del mondo dove non si sa dove si va a finire, risalendo dentro se stessi alla sorgente del respirare. E' qui che s'incontrano uomini nudi con un bagaglio di fantasia. Questo è l'ombelico del mondo; senti che sale questa energia..."*

"L'ombelico del mondo" di Jovanotti, sigla per la 4<sup>a</sup> edizione del Roxybar, 1996

*"...Il quadro è uno dei più brutti che io abbia fatto..."*

*Il soffitto, il tavolo da biliardo e diversi altri oggetti hanno una dominante verde; questo colore rappresenta spesso la bellezza del mondo naturale; ma qui, dovendo comunicare un senso di corruzione, i verdi sono acidi. Il colore predominante è uno sgradevole giallo acido, che suggerisce il fumo ed i fumi di alcool di cui l'atmosfera è satura. Le pareti del caffè sono di un rosso molto vivace, un colore che, a causa della sua associazione col sangue, suggerisce tradizionalmente pericolo e passione. Attorno alle luci il giallo, il verde ed il rosso sono combinati in pennellate concentriche, che suggeriscono i giramenti di testa e le visioni sfocate di chi è in preda all'alcool.*

*...Il vestito bianco del padrone, che veglia in un angolo di questa fornace, diventa giallo limone, verde pallido e luminoso..." Ne faccio un disegno con toni all'acquerello per mandartelo domani, affinché tu ne abbia un'idea.....*

Vincent Van Gogh, Lettera alla sorella Wilhelmina, Arles, 9 e 16 settembre 1888

Due diverse testimonianze, per scrittura, mittenza e destinatari: canzone popolare la prima, frammento epistolare ed intimo la seconda, dedicati al "luogo" Bar.

Esse abbracciano un arco temporale dall'origine moderna nella seconda metà del XIX secolo, ormai storica, dei caffè, visti, visitati, vissuti da Edgar Degas – *L'absinthe*, già titolato *In un caffè* 1876 -, Eduard Manet - *Il bar alle Folies-Bergères* 1882 -, Guy de Maupassant – *Bel Ami* 1885 - , Emilè Zola – *L'assomoir* 1887 - , Van Gogh - *Il caffè di notte* 1888 - ai metropolitani sospesi di Edward Hopper – *Automat* 1927 , *Nighthawks*, 1942 - , all'attuale Bar, al *Roxy Bar*, che ha finito per addendare e catalizzare l'esperienza di questa postmoderna location.

Il Bar come cantiere, laboratorio, atelier, fucina di esperienza in un vissuto globale di "luogo" e "non luogo" in cui l'occhio esplorante del poeta intercetta e trascrive:

*Noi, diceva Zola, dobbiamo lavorare sui caratteri, sulle passioni, sulle storie e azioni umane, sui fatti sociali, come il chimico e il fisico operano sui corpi inanimati e il fisiologo sui corpi vivi.*

Così il pittore, il poeta, il narratore cattura e rilascia un mondo di vita quotidiana in self service, liberamente e sapientemente estratta dalla disattenzione, altrimenti inosservata, smarrita, dispersa: un mondo alla *barra* che attende, intende, sottende....

La testimonianza dell'opera di Alberto Mori risiede nel vastissimo orizzonte di *"Luogo"* *"Situazione"* *"Oggetto Prodotto Consumo"* *"Interiezione"* *"Interazione"* *"Umanità"* *"Bariste"*.

Una composizione estetica composita, dove la parola suona, sonora nel silenzio, eco dello sguardo riflesso allo specchio, al passaggio, al confine emozionale di compostezza e gusto, voracità ed inganno, assoluzione assoluta nel comune gaudio, d'infelicità temporanea, di osservazione inosservante.

Il "luogo" della chiamata di Matteo, spoglio ed intenso, dipinto dal Caravaggio è, in questi versi, acceso da lumi on line dei display.

I luoghi dei fiamminghi bevitori di assenzio, dei giocatori di carte di cézanniana memoria, convenzionano le attuali solitarie viandanze

– come nella poesia *Gibi* -, sfumano, nel cliché invisibile, l'inatteso.

Ecco: la presenza femminile, infine conclude, appare delicata e lirica, nella ieratica leggiadria delle figure di donne osservate con cura e raccolte entro icone intangibili, sensuali risonanze d'interlocuzioni possibili.

Amabili figure che diaframmano una commedia senza copione.

Al di là, normalmente lavorano.

Legendone i tratti, chiari e benevoli, mi portano visivamente ai ritratti di *Madame Ginoux*, locandiera al Café de la Gare ad Arles, che Van Gogh e Gauguin impressero prima nel loro animo e poi sulla tela, esplorandone la bellezza nella grazia psicologica della donna.

**Nel testo poetico ogni cosa è data con la stessa attenzione, visitata con gli occhi, sentita nella parola, senza graduatorie: uomini e parola, ambienti e cibo, sanno della medesima forza pulsante della vita, in cui l'autentico si dà nell'accoglienza del tempo della scrittura.**

**18:57**

***Maria Grazia Martina***

**3 Gennaio 2006**

Fotografie interne e di copertina : Carlo Bruschieri

Si ringraziano per la collaborazione: Bar Da Vinci Bar degli Stati Uniti Beat Café

Calisto café Ristorante Rumì Bar Nuvola

Copyright : Scrittura Creativa Edizioni

Prima edizione: Giugno 2006